

Più ombre che luci nel decreto legge

La lotta alla corruzione non si fa con gli slogan

di **Cosimo Maria Ferri** *

I Governi Renzi e Gentiloni hanno combattuto la corruzione con interventi seri (...)

*Membro commissione Giustizia Camera
segue → a pagina 13

Giustizia Approvato dal governo il decreto Bonafede: più ombre che luci

Per combattere la corruzione bisogna andare oltre gli slogan

segue dalla prima pagina

(...) con interventi seri, organici e concreti che hanno riformato la materia amministrativa e penale, creando strumenti efficaci e alzando le pene.

La legge 27 maggio 2015, nr. 69 ha inasprito le pene comminate per i delitti di peculato, corruzione, corruzione in atti giudiziari e induzione indebita a dare o promettere utilità.

Ha allungato i tempi della prescrizione e limitato la concessione del beneficio della sospensione condizionale della pena, ed il ricorso al patteggiamento solo nel caso in cui sia stato restituito il profitto.

Ha portato a cinque anni la pena accessoria dell'incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione.

Il Falso in Bilancio è tornato ad essere un reato punito con il carcere. Una svolta im-

portante perché le false comunicazioni sociali non solo ledono la leale concorrenza tra imprese, ma sono anche il tipico reato attraverso il quale il corruttore si procura fondi neri per pagare tangenti.

Si sono rafforzate le sanzioni per il delitto di associazione di tipo mafioso, che rappresenta uno dei più fertili terreni di coltura dei fenomeni corruttivi.

Ha introdotto il reato di autoriciclaggio, colpendo chi impiega, sostituisce, trasferisce il denaro o gli altri proventi derivanti da un atto illecito da lui commesso in precedenza in attività economiche, finanziarie, imprenditoriali o speculative in modo da ostacolare concretamente l'identificazione della loro origine.

Una norma finalizzata a contrastare il reimpiego di denaro proveniente da attività illecite, favorire la libera concorrenza tra le imprese oneste.

Così come l'introduzione di una nuova misura premiata volta ad incentivare la collaborazione post factum di corrotti e corruttori.

Sono stati, infine, rafforzati i poteri dell'ANAC attraverso l'istituzione di specifici flussi di comunicazione verso l'Autorità per favorire il coordinamento con la Magistratura.

Il D.lgs. 50/2016 Codice Appalti che ha reso più snelle e trasparenti le procedure di gara rendendo centrale il ruolo dell'ANAC.

Il D.lgs. 97/2016, che ha introdotto una nuova forma di accesso civico ai dati e documenti pubblici equivalente a quella che nel sistema anglosassone è definita Freedom of Information Act (FOIA).

La riforma del Codice Antimafia L. 17 ottobre 2017, nr. 161 che ha esteso alcune misure di prevenzione previste per la lotta alla criminalità organizzata anche ai reati contro la PA.

Il D.lgs. 6 febbraio 2018 nr. 11 con il quale si sono allungati i termini di prescrizione della metà anziché di un quarto per i reati contro la PA. Grazie a queste riforme coordinate tra loro il reato di corruzione si prescrive in più di 20 anni tenendo conto anche della sospensione dei termini dopo la sentenza di condanna di primo e di secondo grado.

Penso che la rivoluzione nella lotta alla corruzione non sia quella preannunciata con i soliti slogan e video dal Ministro Bonafede ma sia quella dei fatti realizzata in questi anni. Su questa strada siamo disponibili a continuare questo percorso perché la corruzione è un cancro del nostro paese che va estirpato, ben vengano quindi aggiustamenti ma non si racconti la favola di una legge spazza corrotti e di una rivoluzione che inizia oggi.

Cosimo Maria Ferri

Membro commissione Giustizia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.